

Raimondo Strassoldo

16.07.2012

*(ripetuta a tutte i media del Friuli;  
pubblicata solo dal blog  
"il gerbenista")*

## LETTERA APERTA ALLA RETTRICE COMPAGNO

Prima di essere congedato con disonore dall'Università, vorrei sapere dalla Rettrice esattamente quali sarebbero le violazioni del Codice Etico che mi hanno cagionato, il 27 gennaio, il deferimento al relativo Comitato giudicante. Un primato assoluto, visto che il Codice era stato approvato tre giorni prima, e il Comitato ancora non era stato nominato. Da sei mesi aspetto le imputazioni e la possibilità di difendermi. Avendo una certa urgenza - tra 4 mesi vado in pensione - comincio a difendermi qui.

Nell'atto di deferimento si cita una mia lettera (19 gennaio), indirizzata al Presidente della Camera ed altre autorità del Palazzo, in cui elencavo le numerose anomalie e scorrettezze dei comportamenti del ricercatore Francesco Pira, il quale il 30 gennaio avrebbe presentato nella Sala del Mappamondo la sua ultima pubblicazione; stranezze che già mi avevano spinto a presentare un esposto alla Procura della Repubblica di Udine (14.12.10). Le principali anomalie, in breve, erano che il Pira 1) aveva vinto il concorso di ricercatore in sociologia, senza avere una laurea valida - caso unico almeno nella comunità dei sociologi italiani; 2) dichiarava nel curriculum di essere "dottore in scienze della comunicazione", ma taceva che il suo diploma, acquisito in Svizzera, non poteva in alcun modo essere riconosciuto in Italia; 3) si firmava in atti pubblici come dott., senza averne titolo; 4) mentre a Udine svolgeva ruoli di docente in materie sociologiche, figurava come studente delle stesse materie all'Università di Chieti; 5) il 25 marzo 2010 aveva falsificato un esame a favore dello studente Tommaso Cerno, suo collega nel Gruppo Espresso. Accennavo anche ad altri comportamenti poco comuni nell'ambiente sociologico-accademico.

In seguito alla mia lettera, l'evento alla sala del Mappamondo venne annullato.

Nell'atto di deferimento si menziona il "conflitto in cui mi contrappongo" al Pira. E' vero. Ma non c'è nulla di personale. C'è il fatto che, come presidente della commissione giudicatrice, ero stato io a fargli vincere il concorso; a danno del secondo candidato, che invece non solo era regolarmente laureato, ma aveva conseguito da noi anche il dottorato di ricerca. Sono stato indotto in errore, non solo dai documenti che mi erano stati trasmessi, ma soprattutto perché avevo ricevuto la "segnalazione" da parte dei vertici dell'Ateneo. Sono indignato per essere stato strumentalizzato a fini che poi scoprii aver poco di scientifico. E mi vergogno e di aver immesso nella comunità accademica e sociologica una persona che, a posteriori, ho scoperto non lo meritava, sotto il profilo deontologico. A proposito, il Codice Etico all'art.7 comma 2 prevede che i ricercatori anziani mantengano una certa responsabilità di supervisione sulle attività dei ricercatori più giovani.

Soprattutto, mi rimorde l'ingiustizia perpetrata a danno dell'altro candidato, che dopo sei anni è ancora privo di prospettive accademiche.

Mi chiedo se nella decisione precipitosa di deferirmi al Codice Etico non giochino anche altre vicende. Ad esempio, il mio impegno (varie lettere e incontri in Rettorato) a difesa del giovane ricercatore che, avendo scoperto nel registro della materia di cui era titolare e presidente della commissione, il succitato esame falsificato, è stato punito con censura per averlo segnalato a chi di dovere. Anche questo è un primato della Rettrice nella storia dell'Università di Udine: mai, prima, si era fatto uso di tale sanzione disciplinare.

E mi chiedo anche se non avesse giocato una certa lettera dello studente-giornalista Tommaso Cerno alla Rettrice, in cui, riferendosi alla segnalazione sopracitata, si presenta come vittima di oscure lotte e complotti baronali a danno suo e del suo gruppo editoriale, e, dopo dotte argomentazioni giuridiche, ventila richieste di risarcimento, esige di essere tutelato con la massima rigidità, e chiede che gli "accoliti" siano ricondotti ad un comportamento consono alla legge.

Anche questa anomalia è stata oggetto di un mio esposto alla Procura della Repubblica di Udine (02.04.11).

Ma, andando ancora più indietro, mi chiedo se non sia rimasto a mio carico anche la “scenata” del 26 novembre 2008, in cui mi sono fisicamente opposto al comizio-show di Sabina Guzzanti contro la Riforma Gelmini, nell'ex Cappella del convento dei Cappuccini, gentilmente concessa dalla Rettrice, su richiesta del locale leader di Rifondazione Comunista. Già allora si minacciavano sanzioni disciplinari a mio carico.

Un mese prima avevo criticato vivacemente sui giornali lo show della Rettrice quando era scesa in pompa magna (ermellino ecc.) in piazza Kolbe, in mezzo al corteo di studenti di estrema sinistra che stavano inscenando il rituale “funerale dell'Università”, sempre contro la Gelmini; si è complimentata con loro e li ha assicurati di essere dalla loro parte.

Avevo anche dilleggiato sui giornali la proposta della Rettrice, lanciata in quell'occasione, di chiedere a tutti i dipendenti di rinunciare a una giornata (!) di stipendio per concorrere al risanamento delle finanze dell'Università. A proposito, cara Magnifica, quanti soldi si sono raccolti, con quella bella pensata?

E, sulla stessa linea, che effetto ha avuto quell'altro lancio spettacolare con la cerimonia nel Salone del Parlamento in cui alcuni rappresentanti delle massime istituzioni locali, pubbliche e private, hanno solennemente firmato un protocollo, in cui si dichiaravano pronti a concorrere con le loro risorse alla salvezza dell'Ateneo?

La mia impressione è che in questi anni la Rettrice ha curato soprattutto l'immagine. Le sue preoccupazioni per l'immagine dell'Ateneo figurano anche nell'atto del mio deferimento.

Da friulanista ho preso buona nota delle tante dichiarazioni in cui si esalta l'impegno dell'Università per la cultura e la lingua del Friuli. Di queste cose un po' mi intendo, e mi risulta che da oltre 10 anni l'“Universitât dal Friûl” non ha speso neppure un euro proprio a questo fine; ha solo amministrato i fondi elargiti dalla Regione e dallo Stato. Le risorse umane dedicate alla friulanità sono ormai ridotte al lumicino, e si avvertono chiare manovre per disperderle del tutto.

Ricordo perfettamente quando, nella calorosissima festa per i novant'anni di Gianfranco D'Aronco, nel salone della Provincia (19.10.10), la Rettrice ha annunciato che “sono già avviate le procedure per conferire a D'Aronco la laurea *honoris causa*”. Non era vero. Il fedelissimo Preside della Facoltà di Lettere, cui Baracetti si era rivolto (mio tramite), ha risposto nient, i titoli scientifici di D'Aronco erano considerati di scarsa qualità. Onorare il vecchio arnese del friulanismo, l'arci-anti-triestino? Ma scherziamo?

Ricordo anche le numerosissime occasioni in cui la Rettrice di Udine è comparsa sui media a braccetto con il collega di Trieste. Il disegno del suo mandato era stato chiaro fin dall'inizio, quando nominò proprio vicario un grande avvocato triestino, Alfredo Antonini, docente a mezzo tempo a Udine di diritto della navigazione. Un profilo perfetto, per la seconda carica all'Università del Friuli.

Siamo arrivati a una tappa fondamentale di questa marcia nuziale: la firma del patto di federazione con Trieste. La Rettrice si affanna a smentire che si tratti di fusione, ma i termini della convenzione sono chiarissimi: si va all'Università Regionale Unita (o Sistema Universitario Regionale). Quella che hanno sempre voluto i poteri forti che dominano (anche nell'ombra) la politica di questa regione, e di cui evidentemente anche Cristiana Compagno è portavoce.

Cara Magnifica, ho il sospetto che la blindatura di un personaggio come il Pira sia dovuta alla sua professione di consulente di immagine e comunicazione politica (chiedere a Furio Honsell!). E sospetto che il mio deferimento al Comitato Etico abbia qualcosa con i miei comportamenti “contestatari” e il mio impegno per l'autonomia del Friuli.

Raimondo Strassoldo